

Reddito di cittadinanza: SOSTENERE L'ECONOMIA SCEGLIENDO I POVERI

di Leonardo Salutati

Il «reddito di cittadinanza» (RDC), disciplinato dal decreto-legge n. 4 del 28.1.2019, è un sostegno per famiglie in condizioni disagiate finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più persone di età pari o superiore a 67 anni, il RDC assume la denominazione di «pensione di cittadinanza».

Una misura non del tutto nuova

Sul RDC è in corso un intenso dibattito politico tra favorevoli e critici, tuttavia è bene ricordare che esso va a sostituire dispositivi precedentemente esistenti come il «reddito di inclusione» il quale, a sua volta, sostituiva il «sostegno per l'inclusione attiva» e l'«assegno di disoccupazione». Tutte iniziative originate dalla discussione istituzionale e pubblica su una misura strutturale di contrasto alla povertà, avviata dall'approvazione del decreto legge n. 5 del 2012, che all'art. 60 prevedeva una fase sperimentale della «Carta acquisti». Con questa legge tra l'altro si dava corso alla «raccomandazione» dell'Unione Europea, che dal 1992 invitava a predisporre interventi per combattere l'emarginazione sociale.

Vari paesi europei hanno preceduto l'Italia nel recepire la raccomandazione dell'UE e, prima dell'Italia, si sono trovati a dover affrontare le varie criticità che la misura ha nel corso del tempo evidenziato, dando luogo ad approfondite analisi e valutazioni degli esperti ben documentate, di cui sarebbe stato possibile fare tesoro.

Se l'ideologia prevale sui dati empirici

Riguardo all'esperienza italiana il «Comitato scientifico di valutazione del reddito di cittadinanza», previsto dal decreto istitutivo del RDC e nominato a marzo 2021, composto da esperti e rappresentanti di ANPAL, INAPP, INPS e del Dipartimento inclusione del Ministero del lavoro, ha prodotto un primo rapporto reso pubblico il 9 novembre scorso che, rilevando varie criticità nella struttura del RDC, formula ben dieci proposte per rendere più equo ed efficace lo strumento. Purtroppo, come è stato osservato (M. Baldini, 2021), quanto proposto dal Comitato ha trovato un'accoglienza fredda, tanto che alcune delle modifiche inserite nella Legge di bilancio per il 2022 sembrano rispondere piuttosto a una narrazione più o meno fantasiosa e ideologica sui beneficiari del reddito di cittadinanza che a un'analisi dei dati empirici (C. Saraceno, 2021).

Dispositivi solidali per scegliere i poveri

Alla luce del dibattito pubblico in corso, spesso ideologico, ci pare opportuno precisare che iniziative a favore dei più poveri e indigenti appartengono da sempre alla vita della comunità cristiana.

Anzi già nell'Antico Testamento troviamo esplicite indicazioni al riguardo. Fin dalle origini della dottrina sociale della Chiesa poi, è richiesto che l'attenzione ai più disagiati diventi istituzionale. La *Rerum novarum* ricorda che «le misere plebi, che mancano di sostegno proprio, hanno speciale necessità di trovarlo nel patrocinio dello stato. Perciò agli operai, che sono nel numero dei deboli e dei bisognosi, lo stato deve di preferenza rivolgere le cure e le provvidenze sue» (n. 29).

Dopo la *Rerum novarum*, praticamente tutto il magistero sociale richiama il dovere di solidarietà con i più poveri e bisognosi e l'urgenza di un'opzione preferenziale per i poveri, le cui caratteristiche saranno adeguatamente precisate in particolare dal contributo di san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Papa Francesco ha recentemente ricordato che l'opzione preferenziale per i poveri è «una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare... questa non è un'opzione politica; neppure un'opzione ideologica, un'opzione di partiti... è al centro del Vangelo» (Udienza, 2020; *Evangelii gaudium*, n. 195).

Sono motivazioni più che sufficienti per abbandonare il dibattito ideologico e lavorare per misure a favore dei poveri efficaci e capaci, tra l'altro, di contribuire al sostegno dell'economia del paese.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*«Che cosa dobbiamo fare?»:
ecco la domanda che rivela
in modo inequivocabile
la disponibilità a convertirsi.
Arriva al Battista
non solo dalle folle
che si sono fatte
battezzare da lui,
ma anche dai pubblicani,
gente avida di denaro
e dal cuore spietato.
A proferirla sono anche i soldati,
loro che non vanno per il sottile
quando si tratta di saccheggiare,
di razzare, di imporre la forza.
La risposta di Giovanni è semplice
e va all'essenziale,
anche se sembra quasi
ignorare i diritti di Dio
a tutto vantaggio di quelli
degli uomini.
Si attendevano di recitare
una preghiera in più,
di compiere qualche rito
particolare di purificazione,
di sottoporsi a un digiuno
molto severo?
No, il Battista chiede solamente
di spartire il cibo e il vestito
per sfamare e ridare dignità
a chi subisce il marchio della
miseria.
Ai pubblicani indica la strada
della legalità, della giustizia.
Egli induce i soldati, che hanno le
armi in mano,
a non approfittarne a loro
vantaggio,
rapinando ed estorcendo a loro
paciamento.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 50

12 DICEMBRE 2021

IL LUNARIO

*«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio,
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).*

Convertirsi alla gioia

La terza domenica di Avvento, per tradizione, è la domenica della gioia, ed è senz'altro questo il tema delle due prime letture. Per questo il racconto evangelico sembra costituire quasi una nota stonata, con il suo invito a una conversione concreta, fatta di gesti e di scelte ben precisi.

Dopo una serie di oracoli di giudizio contro la Città santa, il profeta cambia repentinamente registro: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele». Ma qual è il motivo, la ragione di questo tono così diverso? «Il Signore è in mezzo a te» e dunque «non temerai più alcuna sventura» perché egli è «un salvatore potente» (prima lettura). La risposta del credente è la gratitudine: «Mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Dio è intervenuto nella storia degli uomini, si è schierato dalla parte dei deboli e degli oppressi, ha fatto cose meravigliose a loro favore (salmo responsoriale).

Anche l'apostolo invita tutti alla gioia, e tuttavia le sue



«GIOVANNI EVANGELIZZAVA IL POPOLO» Lc 3,18

parole fanno uno strano effetto quando si pensa alla condizione di chi scrive (Paolo è molto probabilmente in carcere) e a quanto stanno vivendo i suoi destinatari (che stanno facendo i conti con la persecuzione). Di che letizia e di quale pace si parla dunque in questo scritto? Certo non coincide con la tranquillità e l'assenza di problemi (seconda lettura)! Quale nesso può esistere tra la gioia e la conversione? La seconda sembra muover-

si in tutt'altra direzione: quelle dell'impegno, dello sforzo, di regole di vita esigenti... Ma è proprio così? Se si affrontano scelte difficili, ardue, coraggiose, non è perché si è convinti che solo in questo modo la nostra esistenza raggiungerà una vera realizzazione, una felicità autentica? In effetti le due parti del vangelo odierno sono solo apparentemente senza legame. Ci si converte, si cambia perché arriva finalmente il più forte, l'inviato di Dio, Gesù (vangelo)

LAVORI

DI RIFACIMENTO DELLA FACCIATA

«Bonus facciate» con detrazione d'imposta

introdotta con L. 160/2019, art. 1, cc. 219-223

Importo lavori: 416.282,22 €
Quota parte a carico della Parrocchia (10%): 42.156,01 € (entro 30/12/2021)

IBAN: IT16J0326841720052709809090 - ccp: 16857716

È gradito il tuo contributo **GRAZIE!**

Gli appartien quanto Giosepp'a Cristo

di MAURIZIO SIGNORILE

La figura di Giuseppe e il tema della paternità nella Divina Commedia, soprattutto laddove si ricorda il giusto di Nazareth...

La figura di Giuseppe è quasi assente nell'opera di Dante, ma nella Divina Commedia il tema della paternità torna insistentemente in alcuni luoghi che sembrano scaturiti proprio da un passo che ricorda il giusto di Nazareth.

L'unica volta che Dante parla esplicitamente di Giuseppe è nel sonetto "Bicci novel, figliuol di non so cui", quando rivolgendosi all'amico Forese Donati rileva satiricamente che, essendo il padre di quello putativo, «gli appartien quanto Giosepp'a Cristo» (v. 11), cioè intercorre tra loro lo stesso rapporto di Gesù e Giuseppe.

È questo uno dei quattro casi di rime 'blasfeme' nelle opere giovanili dantesche, nelle quali il Poeta fa rimare il nome di Cristo con parole più o meno irriverenti (Antecristo, Ipcristo, malacquistò): è stato notato che a questi quattro brani ne corrispondono altrettanti in Paradiso dove invece, a mo' di ammenda, il nome di Cristo rima per quattro volte solo con se stesso; una serie di rime identiche che nella Divina Commedia non ha eguali, esclusa proprio la parola "ammenda" in Purgatorio XX.

Da parte nostra notiamo come in questi stessi canti ci sia sempre un riferimento alla genitorialità.

In Paradiso XII 70-75 Dante racconta la storia di San Domenico, «l'agricola che Cristo / elesse a l'orto suo per aiutarlo» e ricorda i nomi dei suoi genitori: «Oh padre suo veramente Felice! / oh madre sua veramente Giovanna» (vv. 79-80).

In Paradiso XIV 103-108, mentre primeggia il Segno della Croce e si esalta «chi prende sua croce e segue Cristo», i beati acclamano alle parole sulla resurrezione dei corpi, non per se stessi ma «per le mamme, / per li padri e per li altri che fuor cari» (vv. 64-65).

In Paradiso XIX 103-108 appena prima di spiegare a Dante che in cielo «non salì mai chi non credette 'n Cristo» e cio-

nonostante molti cristiani saranno meno vicini a lui «che tal che non conosce Cristo», l'Aquila era stata descritta come una cicogna «c'ha pasciuti... i figli» ed egli «come quel ch'è pasto la rimira» (vv. 92-93), come il figlio sazio grato per quel pasto.

Infine in Paradiso XXXII 82-87 Dante parla dei bambini «senza battesimo perfetto di Cristo» salvati per merito altrui, perché basta «solamente la fede d'i parenti» (v. 78), solo la fede dei loro genitori.

In questi quattro brani Dante fa ammenda di quelle rime 'blasfeme', soprattutto di quella in cui aveva canzonato l'amico Forese, da poco incontrato in Purgatorio, e il padre di quello con il riferimento a Giuseppe, ed è interessante che lo faccia sempre in un contesto di riscoperta dell'importanza della paternità.

Trattando di questioni teologiche e stando attento a far rimare solo con se stesso il nome di Cristo, «che è al di sopra di ogni altro nome» (Fil 2,9), il Poeta ritorna a semplici immagini paterne e genitoriali: egli esalta la felicità di un padre per la santità del figlio, il desiderio di un figlio di rivedere il padre in cielo, la gratitudine per il nutrimento mai mancato sulla tavola e l'importanza di una fede trasmessa già dalla più tenera età.

Tutti tratti che possiamo riconoscere nella paternità di Giuseppe per Gesù e che traspaiono nell'unico luogo della Commedia in cui vi si allude: nella terza cornice degli iracundi, fra gli esempi di mansuetudine, le parole di Maria che cercava Gesù nel Tempio, «Figliuol mio, / perché hai tu così verso noi fatto? / Ecco, dolenti, lo tuo padre e io / ti cercavamo» (Pg XV 89-92; cfr. Luca 2,48-52), includono anche un Giuseppe in pena, felice di ritrovare nel Tempio quel figlio che, certamente anche per merito suo, "cresceva in sapienza, età e grazia". Tratti di una paternità che ognuno può ritrovare e riconoscere nel proprio padre, il quale, potrebbe ora scrivere un Dante ormai ravveduto, «gli appartien quanto Giosepp'a Cristo».

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Dopo un lungo periodo di vita comune, passato nello studio e nella meditazione, tre discepoli avevano lasciato il vecchio maestro, per incominciare la loro missione nel mondo.

Dieci anni più tardi, i tre discepoli tornarono a far visita al maestro.

L'anziano Monaco li fece accomodare intorno, perché gli acciacchi ormai gli impedivano di alzarsi.

Ognuno cominciò a raccontare la propria esperienza...

"Io", cominciò il primo, con una punta di orgoglio, "ho scritto tanti libri e venduto milioni di copie!"

"Tu hai riempito il mondo di carta!", disse il maestro.

"Io", prese a dire il secondo, con fierezza, "ho predicato in migliaia di posti!"

"Tu hai riempito il mondo di parole!", disse il maestro.

Si fece avanti il terzo...

"Io ti ho portato questo cuscino, perché tu possa appoggiare senza dolore le tue gambe malate!", disse.

"Tu", sorrise il maestro, "tu hai trovato Dio!"

"Tutto quello che farete ad uno di questi vostri fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me!"

I RACCONTI DEL GUFO MISSIONE D'AMORE

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 12 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18 <i>Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele</i>	Il superfluo, cosa quanto mai necessaria. (Voltaire)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 18,00: Accoglienza del Quadro dell'Immacolata dei Miracoli Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento
LUNEDÌ 13 DICEMBRE S. Lucia - memoria Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i>	La superstizione è la religione degli spiriti deboli. (Edmund Burke)	Ore 9,00: S. Messa Chiesa Madre (Peregrinatio Quadro dell'Immacolata dei Miracoli) Ore 19,00: S. Messa in onore di S. Lucia e benedizione di quanti hanno problemi di vista
MARTEDÌ 14 DICEMBRE S. Giovanni della Croce - memoria Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32 <i>Il povero grida e il Signore lo ascolta</i>	Nessuno è più superstizioso degli scettici. (Trotskij)	Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro giovani
MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE Is 45,6b-8.18.21b-25; Sal 84; Lc 7,19-23 <i>Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto</i>	Il nano vede più lontano del gigante, quando ha le spalle del gigante su cui montare. (Coleridge)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 11,00: Festa dell'adesione dell'Azione Cattolica Italiana Ore 19,30: Festa dell'adesione dell'UNITALSI
GIOVEDÌ 16 DICEMBRE Is 54,1-10; Sal 29; Lc 7,24-30 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	I vecchi si ripetono e i giovani non hanno niente da dire. La storia si ripete. (Jacques Bainville)	Ore 18,30: Novena di Natale Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Recital natalizio Istituto PG23 Ore 20,00: Incontro ministranti Ore 20,00: Incontro Fidanziati
VENERDÌ 17 DICEMBRE Ge 49,2,8-10; Sal 71; Mt 1,1-17 <i>Venga il tuo regno di giustizia e di pace</i>	Poeta si diventa, ma vedova di guerra si nasce. (Ignazio Silone)	Ore 18,30: Novena di Natale Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro genitori fanciulli prima Comunione Ore 20,00: Incontro giovanissimi
SABATO 18 DICEMBRE Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i>	Un epigramma è una pistola corta, e ammazza più sicuramente di un archibugio. (Curzio Malaparte)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. - II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: Novena di Natale Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 19 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45 <i>Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i>	No. E' il grande inganno, la saggezza dei vecchi. Non diventano saggi. Diventano attenti. (Hemingway)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 11,00: Benedizione dei bambinelli dei presepi domestici Ore 11,00: Battesimo AGORO ROSSANA - DIVICCARO ANTONIO PIO Ore 19,00: Benedizione della mamme e dei papà in attesa Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento